

## **Gian Paolo Barbieri: Unconventional**

Di Giulia Manca

“Ho sempre immaginato un mondo in bianco e nero ma ho imparato ad apprezzare le tante sfumature che lo colorano.”

Gian Paolo Barbieri descrive la sua visione che a volte si colora, altre no, ma l'energia che carica i suoi scatti rende sempre contemporaneo il suo lavoro.

*Unconventional* raccoglie 25 scatti per la maggior parte inediti, realizzati da Barbieri dagli anni '60 fino agli anni 2000 che raccontano trasversalmente la sua opera.

Il colore prende il sopravvento e diventa il protagonista della sua attenzione, colpisce e stupisce e svela un volto diverso del fotografo.

Sempre attento alla composizione dell'immagine, l'utilizzo del colore è per Barbieri una sfida, un modo per essere sempre al gioco osservando il mondo con uno sguardo diverso, ma soprattutto scegliendo di svelare esattamente il suo immaginario e raccontarlo sino all'ultimo dettaglio.

Se con il bianco e nero dà spazio a molteplici scenari immaginari, ricreando materiali e atmosfere a suo piacimento, con il colore svela esattamente ogni particolare; invita infatti lo spettatore a immergersi completamente nel suo mondo, questa volta a colori, ponendosi come guida che illumina la realtà per raccontarla a modo suo.

Il ritmo della sua luce mista seleziona i colori in base all'intenzione dello scatto così come il vibrante gioco di luci e colori è il leitmotiv di questa mostra.

Barbieri sperimenta, inventa e poi smonta per poi ricomporre a suo piacimento ciò che lo circonda: prende in prestito atmosfere e situazioni da dipinti che da sempre apprezza, da film che lo tengono ancora incollato allo schermo e da poesie che non riesce a far a meno di recitare. Con un fascino sfrenato per i riferimenti e le citazioni, è consapevole che attraverso il suo sguardo prende forma una dimensione parallela, nuova, frutto della sua immaginazione, tanto impossibile quanto convincente.

Gian Paolo colpisce per la sua imprevedibilità di utilizzo dei materiali: dalla plastica che “veste” la modella Frauke Quast in acqua, alle maschere del servizio in Venezuela, al plexiglass ornato di piccoli diamanti da cui emerge il volto di Isa Stoppi. Di fatto la sua fotografia non è mai stata la fotografia della realtà. Il mondo che descrive è sempre l'enfaticizzazione di qualcos'altro: Barbieri dipinge con la macchina fotografica una teatralizzazione enfatica. Interpreta, traduce e crea, costringendo il pubblico a sognare la realtà.

Egli non ha mai seguito le mode, è sempre riuscito a mantenere la propria identità pur piegandosi a idee nuove, a soluzioni suggerite da mutamenti sociali e culturali. Barbieri non dimentica mai che la moda rimane sempre la messa in scena della desiderabilità. Al centro di questa scena c'è sempre la donna, animata da una ludica e irriverente ironia, che non sarà mai del tutto rivelata. “L'incantesimo - come direbbe Baudrillard - è costruito da ciò che è nascosto.”

Ancora una volta, come ha affermato lui stesso, “l'essenziale è emozione”: a questo obiettivo finale ha assegnato armonie e ritmi, luci e ombre in immagini continuamente differenti, unificate però da una capacità di messa in scena e di visualizzazione fondata su lezioni culturali che hanno scandito la sua vita.

“Le fotografie”, ha scritto Susan Sontag, “sono tentativi di entrare in contatto con un'altra realtà o di avanzare pretese su di essa” e Barbieri ancora una volta sorprende colorando il suo *unconventional world*.